ABBONAMENTI: — Per Pola e tutta l'Italia: all'anno Lire 50, al semestre Lire 28, al trimestre Lire 14, al mese Lire 5 — Una copia Centesimi 20 — Una copia arretrata Centesimi 30 — Non si restituiscono i manoscritti — Uffici di Redazione in Via Sergia N.ro 40 Primo piano — Uffici di Amministrazione in Via Sergia 40, pianoterra — Orario di Redazione: dalle 11 alle 12 e dalle 20 in poi — Orario di Amministrazione: dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 19

L'AZIONE

INSERZIONI — Per linea alla millimetro, larga una colonna: avvisi commerciali-industriali Centesimi 50, mortuari e comunicati Lire 1, finanziari Lire 1.50 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche, marcato il doppio Notizie nel corpo del giornale col cosiddetto della Redazione, Lire 5 la riga di corpo 6 — Partecipazione di matrimonio Lire 20 — Pagamenti anticipati — — Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dal relativo importo —

Telefoni: Interurbano N. 300 - Amministrazione N. 158 || POLA - Martedì 8 Novembre 1921 || Conto Corrente con la posta - Anno III - Num. 265

L'anniversario della Vittoria a Firenze

Un discorso di Sem Benelli

FIRENZE, 7. — Oggi Firenze ha festeggiato solennemente l'anniversario della Vittoria col riportarsi nel salone dei Cinquecento. Fino alle nove di stamane la città è animatissima, balconi e le finestre delle case sono imbandierate. Alle 9 le rappresentanze con vari reggimenti di stanza a Firenze con alla testa le proprie musiche si sono recati alla stazione per ricevere le bandiere che ritornavano da Roma, ove hanno partecipato alla cerimonia del Soldato Ignoto.

Alle ore 10 in Palazzo Vecchio ha avuto luogo la cerimonia ufficiale. Piazza della Fraternità è gremita di folla che ha assistito all'arrivo delle autorità le quali si recano con le rappresentanze e gl'invitati a prendere posto nel salone dei Cinquecento. L'ingresso delle autorità nel salone è annunziato da uno squillo di tromba dei valletti comunali e salutato dai vivi applausi della folla. Oltre il sindaco comm. Garbasso sono presenti i generali d'esercito, Badoglio, Giardino, Caviglia e Peccori Giraldi, l'ammiraglio Thaon de Revel, i sen. Torrigiani, Delungo, Chiappelli, Della Noce, Cadorna, i deputati Filipson, Chiodi, Runelli, Capani, Benelli, generale comandante la divisione Demarchi, il primo presidente della cassazione sen. Mortara, il prefetto e altre autorità. Dinanzi il palco delle autorità hanno preso posto le madri e le vedove dei caduti tra cui numerose decorate con medaglia d'oro. Appena entrarono nella piazza le bandiere reggimentali, le trombe squillano, le truppe presentano le armi, la folla applaude vivamente tra grida entusiastiche di Viva l'Italia, viva l'Esercito.

Si inizia la cerimonia: prende per primo la parola il sindaco, il quale esalta le gesta eroiche dell'esercito e della marina interrotto da continui applausi che si rinnovano entusiastici quando accenna alla presenza di quattro valorosi comandanti d'armata e del generale Cadorna che saluta come il primo condottiero dell'esercito italiano.

Il sindaco termina dando lettura di una lettera del duca d'Aosta il quale si dice presente in ispirito alla cerimonia. La lettura della lettura provoca una grandiosa dimostrazione.

Sem Benelli ha quindi fatto la commemorazione ufficiale. Egli ha pronunciato un applauditissimo discorso nel quale ha rievocato i sacrifici compiuti dall'esercito italiano ed ha invocato che al disopra di ogni pensiero sia l'amore per l'Italia.

La chiusa del discorso di Sem Benelli ha provocato una vibrante manifestazione di patriottismo. Tutti i presenti in piedi hanno lungamente acclamato all'Italia mentre i giovani intonavano l'inno di Manelli.

La cerimonia ha così avuto termine. All'uscita delle bandiere la folla ha formato un imponente corteo che sempre tra entusiastiche acclamazioni ha accompagnato le bandiere alle sedi dei reggimenti. Questa sera la città è animatissima.

Alle 17 la «Leonardo da Vinci» ha offerto un tè ai generali di esercito convenuti in Firenze per la celebrazione della Vittoria, al quale oltre i generali di esercito Badoglio Giardino, Caviglia, e Peccori Giraldi, hanno partecipato l'amm. Thaon de Revel e il generale Casconi, il sen. Cadorna, numerosi deputati e autorità.

La corona dei dalmati a Ravenna

sulla tomba di Dante

RAVENNA, 6. — Stamane è giunta una delegazione dalmata ricevuta alla stazione dalle autorità, dai rappresentanti del municipio, dalla sezione locale della associazione madri e vedove di guerra, da numerosi ex combattenti e da moltissime associazioni patriottiche.

Si è subito formato un corteo imponente che al suono degli inni patriottici ha accompagnato la delegazione dalmata a deporre una colossale artistica corona di bronzo sulla tomba di Dante.

Hanno pronunciato applauditi discorsi l'assessore Fantini a nome del municipio di Ravenna e il direttore dell'«Adriatico» di Zara Signor Zimolo.

Il corteo si è quindi ricomposto ed ha accompagnato la delegazione dalmata all'albergo San Marco ove in suo onore è stato offerto una colazione.

La Regina Madre a Bologna

BOLOGNA, 7. — Ieri sera sua Maestà la Regina Madre ha assistito alla rappresentazione al Teatro Comunale, gremitissimo. Alla seconda parte del «Trittico di Puccini» appena S. M. è apparsa nel palco reale, il pubblico in piedi ha acclamato al grido di Viva la Regina, Viva Casa Savoia, Viva il Re. Mentre l'orchestra suonava l'inno reale fra calorosissimi applausi. All'uscita del Teatro, la Regina Margherita è stata fatta segno nuovamente ad una dimostrazione che si è ripetuta davanti l'Hotel Bruno. Oggi S. M. la Regina Madre comincerà le visite alle principali chiese, istituti scolastici e di beneficenza.

Ancora sulla detronizzazione degli Asburgo

BUDAPEST, 6. — Il giornale ufficiale uscito in edizione straordinaria, promulga la legge sulla decadenza degli absburgo. La legge entra in vigore da oggi.

Una circolare sulle opere pubbliche

ROMA, 7. — Il presidente del consiglio ha diretto ai prefetti del Regno la seguente circolare. Si crede opportuno far presente alle SS. LL. che a termini dell'art. della legge 20 agosto 1921 n. 1177, possono fruire dei mutui della legge stessa, previsti soltanto nelle opere concesse e sussidiate dallo stato ed eseguite da provincie comuni o concessionari di opere pubbliche. Gli enti o i concessionari che vorranno invocare l'applicazione della legge in parola dovranno pertanto presentare apposita domanda, alla quale sarà unito il progetto dell'opera o almeno una relazione tecnica, da cui risulti di che opera si tratti, quale ne sia l'importo, quali lavori potranno essere eseguiti nell'esercizio corrente, e quali nell'esercizio venturo. Sarà opportuno unire anche una relazione sulla utilità dei lavori stessi nei riguardi della produzione nazionale e dello stato della disoccupazione. Le domande così corredate dovranno essere trasmesse alla giunta tecnica del comitato internazionale dei lavori, contro la disoccupazione. Qualora la Giunta tecnica deliberi di accogliere le domande e di proporre il finanziamento delle opere relative alle successive istruzioni, circa l'autorizzazione e la stipulazione di mutui, verranno dati dalla commissione finanziaria istituita presso lo stesso comitato internazionale.

L'arrivo delle bandiere a Pisa

PISA, 7. — In occasione del ritorno delle bandiere dei reggimenti di fanteria 22°, 92°, 126° e 237° dalla cerimonia di Roma, la cittadinanza ha tributato una imponentissima dimostrazione ai sovrani. Le associazioni liberali, i fasci di combattimento, combattenti, nazionalisti, universitari, scuole medie, elementari, orfanotrofi e tutti i coleggi si sono trovati alla stazione ed hanno acclamato alle bandiere formando un imponente corteo di molte migliaia di persone. La città era imbandierata e pavesata di festoni. Sul balcone del Palazzo Reale si trovano affacciate le loro maestà il Re, la Regina, il principe ereditario con l'aiutante da campo amm. Cittadini, l'amm. Bonaldi ed il tenente colonnello Morozzo della Rocca. Le società hanno sfilato sotto il balcone agitando le bandiere e acclamando freneticamente i reali al grido di Viva Savoia, Viva il primo soldato d'Italia. Lo sfilamento della massa di migliaia di persone è durato oltre 40 minuti.

Il Re ha poi ricevuto il sindaco, il prefetto, il rettore dell'università e il sen. Queirolo e compiacendosi vivamente per l'affettuosa dimostrazione tributatagli dalla cittadinanza pisana cui ha espresso la sua gratitudine. I reali hanno fatto ritorno in auto a San Rossore.

Lo scoprimento del monumento a Dante

NEW YORK, 7. — Oggi ha avuto luogo la celebrazione dantesca che è riuscita solennemente magnifica favorita anche da una splendida giornata primaverile. L'avvenimento ha richiamato l'attenzione di tutta la metropoli che ha concentrato il suo spirito intorno alla nazione italiana ed al suo massimo poeta. Alle 3 pom. il sindaco Hylam si è recato all'albergo Riz a rilevare ufficialmente il generalissimo Diaz, l'ambasciatore on. Rolandi Ricci e i senatori on. Albertini e on. Schanzer per accompagnarli al luogo della celebrazione dantesca.

Il corteo

Si è subito formato un imponente lunghissimo corteo preceduto e fiancheggiato da reggimenti di cavalleria che ha percorso le arterie principali della metropoli sostando al Columbus Circle. Presso il monumento a Colombo in una apposita tribuna riccamente addobbata hanno preso posto il sindaco di Newjork il generale Diaz, l'on. Rolando Ricci, l'on. Albertini e l'on. Schanzer unitamente a numerose autorità e ai rappresentanti della marina e dell'esercito degli Stati Uniti. Dall'altro lato della tribuna essi hanno assistito alla sfilata di un imponentissimo corteo al quale hanno partecipato oltre 100.000 italiani con musiche e bandiere. Particolarmente applaudita è stata la rappresentanza dei mutilati e dei reduci di guerra. L'ambasciatore il generalissimo Meli on. Albertini e Schanzer sono stati fatti segno ad entusiastiche acclamazioni.

Un messaggio

Al corteo delle autorità si è quindi ricomposto e fra entusiastiche applausi si è recato fino alla piazza ove sorge il monumento a Dante quivi l'ambasciatore on. Rolando Ricci ha letto il seguente messaggio inviato dal segretario di stato Hughes: Ieri in Roma moltitudini di popolo si riunirono per onorare con reverenza la salma del Soldato Ignoto italiano che è divenuto simbolo di patriottismo e di sacrificio della vostra grande nazione. Tra pochi giorni altre moltitudini similmente adunatosi porgeranno il caro silenzioso tributo al soldato ignoto americano che personificherà i suoi compagni d'armi i quali diedero combattendo per terra e per mare la vita nella stessa causa vostra. Codeste solenni celebrazioni rivelano a me sembra, gli ideali che hanno in comune le nostre due nazioni e in questo giorno per accentuare di più quella simpatia morale e intellettuale che si fonda sulla comune loro tradizione.

Italiani e americani si sono riuniti per inaugurare una statua al vostro Massimo Poeta. Dico vostro perchè Dante è italiano di nascita. Allorquando però egli per mezzo della vostra bellissima lingua così vivamente e con tanta elevata sincerità espresse le aspirazioni di un mondo che si levavda appena dalla oscurità del medio evo si affermò a ragione uno dei tre o quattro grandi poeti del mondo e la sua opera diventa il retaggio di tutte le nazioni.

Quando Dante scriveva l'America era un continente sconosciuto. Nei tempi che seguiva gli Stati Uniti crebbero sino alla virilità e attraverso il loro crescere gli ideali espressi da Dante fortificarono e elevarono il popolo. La salma del giovane italiano che si tumula in Roma quella del giovane americano che sta per essere tumulata a Hallington simboli entrambi di una spiritualità di anime fra l'Italia e l'America rappresentano ugualmente quella forza di sentimento per cui la poesia di Dante è immortale. Come le ispirazioni tanto nobilmente espresse nella divina commedia seguarono la transazione da una oscura età ad una epoca di vita migliore e più libera così possiamo confidare che le virtù e le speranze espresse da tutta questa vita di eroi oggi possano rappresentare il principio di una libertà ancora più eletta e di una collaborazione più intensa tra le nostre due nazioni per il raggiungimento di quella felicità umana che deve essere sempre fondata sul vero che Dante ha proclamato nella sua poesia e che i nostri soldati hanno consacrato nella vita e nella morte. Possa questa statua che si inaugura oggi simboleggiare tali nostri comuni aspirazioni. Firmato Carles Hughes.

Lo scoprimento

La lettura del messaggio di Hughes è stata accolta da una entusiastica ovazione della folla. Quindi l'on. Rolandi Ricci ha pronunciato un eloquente discorso suscitando un delirio di applausi.

Infine ha parlato il generalissimo Diaz salutato anch'egli da una frenetica ovazione. Tra il suono degli inni nazionali è stato poi scoperto il monumento a Dante che il sindaco Hylan ha preso in consegna a nome della città di Newjork.

La cerimonia si è chiusa con la lettura di un telegramma del cardinale Gaspari recante la benedizione papale.

Il telegramma è stato letto da mons. Mitiga. La cerimonia si è sciolta con grida insistenti «Viva l'Italia, Viva il Re» Il sindaco Hylan ha dichiarato alle personalità italiane intervenute alla cerimonia che proporrà al consiglio comunale di Newjork di intitolare una strada della città a nome di Dante.

Il pellegrinaggio alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 7. — Il pellegrinaggio alla Tomba del Milite Ignoto sul monumento a Vittorio Emanuele è continuato ininterrottamente e l'affluenza dei pietosi visitatori è oggi maggiore per la giornata festiva.

Nella mattinata e più ancora nel pomeriggio una moltitudine interminabile di popolo ha asceso la gradinata del monumento recando fiori. Stasera la tomba è illuminata a luce bianca.

Per i giornalisti caduti in guerra

ROMA, 7. — Nella grande sala dell'Associazione della Stampa, ha avuto luogo la solenne commemorazione dei giornalisti caduti in guerra. La sala è gremita di giornalisti, di autorità e notabilità. Sono presenti il sottosegretario alle Colonie, on. Venino; il sen. Perla, il rettore dell'Università, prof. Scaduto; l'assessore Pellizzari, in rappresentanza del sindaco. Allorchè nella sala entra il presidente del consiglio on. Bonomi, accompagnato dall'on. Barzilai, scoppia un caloroso applauso. Prende quindi la parola l'on. Barzilai, il quale così comincia:

Nell'ora in cui il sentimento di nazione così gagliardamente si afferma e si rileva la possanza che pareva talora offuscarsi della vittoria raggiunta e si esalta nella forma più espressiva ed eletta il sacrificio da cui germoglia, l'unione fra i giornalisti combattenti ha preso l'iniziativa di questa commemorazione alla quale ha dato fervido consentimento l'Associazione della stampa periodica italiana e tutte le altre associazioni giornalistiche.

L'on. Barzilai legge quindi le adesioni alla cerimonia e legge fra viva commozione l'elenco dei giornalisti caduti in guerra.

L'on. Barzilai ricorda che su 2000 giornalisti più che 50 sono morti in guerra e fra i commossi applausi dei presenti ricorda Cesare Battisti, Giuliano Bonacci, Giosuè Borsi, Alberto Caroncini, Gualtiero Castellini, Ruggero Fauro, Enzo Piccardi, Renato Serra, Emilio Vitta. La fine del discorso dell'on. Barzilai è accolta da prolungati applausi.

L'on. Barzilai dà quindi la parola a Fausto Maria Martini del quale dice che dalla guerra riportò mutilate le membra ma integro l'animo aperto ai sensi più generosi ed ai più nobili sentimenti dell'arte.

Fausto Maria Martini, vivamente applaudito, pronuncia una breve orazione commemorativa. Concludendo, l'oratore ricorda che egli è stato incaricato di commemorare i giornalisti morti in guerra solo perchè reca le traccie della sua sosta improvvisa e fugace sul limitare del nulla e dei morti. Ora egli porta il mònito dei caduti che gli mormorarono: «Va va tu che fosti quasi uno dei nostri e potrai ancora con i tuoi piedi vivi battere le strade delle nostre città, potrai ancora varcare le soglie delle nostre case, parla tu che solo per un istante hai avuto la bocca piena di ombra e di sangue e già puoi riformulare con le tue labbra, carezzarle quasi, le nostre belle parole, di lassù e di che il sacrificio non fu tutto compiuto, che ogni giorno che nasce è ancora un giorno di cimento, che la Patria ha bisogno ancora di essere difesa e che essa chiede ai suoi figli migliori di bruciare di una fiamma d'amore, la stessa che bruciò queste nostre giovani carni e che non si spegne per ventate di perfidia e di dubbio, gli orgogli del loro pensiero. Val questo umile dono di verità che tu porti nelle tue mani tremanti sarà raccolto da qualcuno dei nostri compagni di un tempo; noi avremo ribevuto a questa nuova offerta di amore quel canto di vita che ci basti per rivivere un attimo solo fra loro e tu non avrai ripreso invano la via del ritorno.

La fine del discorso di Fausto Maria Martini è stata accolta da ovazioni interminabili dei presenti.

La tassa di lusso

sulle automobili, motociclette e biciclette

ROMA, 7. — Il ministro delle finanze ha diretto, la seguente circolare ai prefetti del regno e agli intendenti di finanza:

In seguito a quesiti da varie parti relativamente alle applicazioni della tassa di bollo sul lusso per le vetture da motocicletto, motociclette con carrozzetta e velocipedi, e per uniformità di trattamento con quanto fu stabilito nelle tasse sul lusso, sulle vendite di automobili il ministro dichiara quanto segue:

Art. 1° Motociclette assestanti: La tassa di bollo va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato in fattura.

Art. 2° Motociclette con carrozzetta: La tassa va applicata sulla somma corrispondente al quinto dell'intero, prezzo, sia che questo venga esposto in una unica fattura in cifre distinte, sia che venga esposto in cifra globale.

Art. 3. Carrozzette vendute isolatamente, la tassa dev'essere applicata sull'intero prezzo della carrozzetta indicata sulla fattura.

Art .4° Velocipedi: Rimane ferma la tassa di bollo per le biciclette di prezzo non superiori di lire 600; per prezzo superiore alle lire 600, la tassa va applicata sulla somma corrispondente al decimo del prezzo indicato alla fattura.

Art. 5° Motocamioncini: Rimane ferma la circolare n. 17 del 2 luglio 1921 N. 5322 che esenta da tassa di bollo sul lusso le vendite di motociclette munite di camioncino, semprechè prima della consegna del veicolo all'acquirente, il filo d'acciaio della relativa targa di riconoscimento venga fissato a cura della prefettura, in modo da congiungere stabilmente il camioncino alla motocicletta, cosicchè questa non possa poi essere staccata senza la rottura del filo piombato. Quando però si voglia fare uso del moto camioncino per trasporto di persone sia distaccando il camioncino dal telaio, sia sostituendolo con carrozzetta, i signori prefetti, prima di rilasciare la nuova licenza, dovranno richieder la prova dell'effettuato pagamento della tassa di bollo sul lusso, sul valore originario delle motociclette desunto dalla fattura di acquisto, con l'esebizione da parte dell'esibitore di bolletta rilasciata dal competente ufficio del registro.

Le norme suddette entreranno in vigore col giorno 10 novembre p. v. Rimane escluso ogni diritto al rimborso di tassa già corrisposta a tutto il 9 novembre.

La Francia e i crediti verso la Russia

PARIGI, 7. — Da bordo del «Lafayete» Briand ha trasmesso a Parigi la risposta alla nota di Cicerin, che tende di ottenere il riconoscimento del governo dei soviet da parte degli alleati.

L'Agenzia Havas afferma che il governo francese, prendendo atto del riconoscimento da parte dei soviet, dei debiti dei governi russi anteriori, subbordina la ripresa delle eventuali relazioni normali con la Russia a serie garanzie giuridiche ed economiche; suscettibili di assicurare che i dirigenti russi si conformeranno agli usi internazionali delle nazioni civili.

La mobilitazione nella Czecoslovacchia

PRAGA, 6. — Alla Commissione budgetaria, il presidente del Consiglio Benes manifestò la sua piena soddisfazione circa l'esecuzione della mobilitazione che ovunque procedeva eccellentemente, particolarmente nella Slovacchia, essendo che si sono avverati degli incidenti soltanto in tre luoghi delle regioni tedesche. Soltanto uno degli incidenti, quello in Kraslice, provocato da elementi irresponsabili, era di una certa gravità, visto che i soldati czechi, minacciati dalla popolazione tedesca, sfizzata dai pangermanisti, furono costretti a far uso delle armi e vi furono alcuni morti.

Benes affermò il pieno accordo colla Grande Intesa in proposito agli avvenimenti nell'Ungheria.

NOTE ELETTORALI

Chi dirigerebbe il blocco cosidetto proletario?

La discussione sul problema elettorale va accalorandosi. Il «Lavoratore Socialista» ha risposto al nostro ultimo articolo con una paginetta di prosa decadente. Lo scrittore si indugia un po' troppo su cose equivoche, che gli stan bene in bocca, perchè provengono molto probabilmente da esperienze personali o dall'ambiente in cui vive. Siamo sempre naturalmente nel mondo delle metafore. E in verità nessuno ha fornicato tanto con le idee pure per poi tradirle, come il partito socialista ufficiale; nessuno ha saputo meglio fare il lenone. «Lenin per poi lasciarlo in asso, quando egli non aveva più forza nel suo regno o napoco e cercava aiuti e alleati, fra coloro che gli si erano prostrati da schiavi fedelissimi. Un po' di Baudelaire starebbe bene al descrittore della vita morale del partito socialista ufficiale. Ma tralasciamo le cose equivoche e chiediamo una risposta più esplicita ancora ai nostri avversari. Ci teniamo a ripetere che nessuno ha in animo d'adottare la violenza, come mezzo di lotta nelle elezioni amministrative. «Il Lavoratore Socialista» non può negare che la giornata del 15 Maggio trascorse tranquilla, non può smentirci il fatto che ognuno a Pola ebbe la piena libertà di voto in quel giorno. Egli si aggrappa a delle dichiarazioni fatte da qualcuno nel periodo elettorale o si fa forte di alcuni incidenti inevitabili in ogni lotta elettorale e che non sono privilegio di un solo partito, perchè a seconda della posizione politica che ogni partito ha, sono da tutti provocati. Vorremmo chiedere al nostro avversario se non vi furono violenze, intimidazioni, ecc. ecc. nelle elezioni politiche del 1919? *Hodie mihi, cras tibi* Noi però desideriamo che non ci siano nè oggi, nè domani le violenze e che le opinioni politiche possano manifestarsi liberamente. Nel caso specifico violenze a Pola non ci furono nel giorno elettorale. La miglior prova ne è che tutti potevano partecipare all'atto elettorale e ogni partito ebbe la possibilità d'esercitare il più severo controllo. Così sarà anche nelle elezioni amministrative.

Importante è l'ultimo inciso dell'articolo, in cui si fa prevedere la formazione di un blocco cosidetto proletario. Il blocco cosidetto proletario dovrebbe sorgere come risposta al blocco cosidetto borghese. E' logico quindi che, — prima ancora che si formi questo blocco borghese e che si conosca il suo programma, — si faccia un po' di paura al proletariato con l'agitargli dinanzi il fantasma di terribili violenze. Il gioco è chiaro. Ma non avrà fortuna. Perchè la verità è un'altra.

Noi siamo creditori verso il giornale socialista di alcune risposte, che se venissero date, renderebbero la discussione molto semplice. Precisamente.

E' vero o non è vero che il vostro partito non sta più a capo della massa lavoratrice polese?

E' vero o non è vero che la massa lavoratrice non appartenente al vostro partito e a' partiti nazionali, è soltanto comunista?

E' vero o non è vero che voi nulla contate di fronte a questa parte del proletariato e che siete odiati da lei, più che non siano odiati i borghesi?

Voi non siete nè fessi, nè orbi; ma noi crediamo di saper leggere quello che scrivono i vostri compagni «puri» sul vostro conto.

Inoltre: è o non è vero che voi per le decisioni prese dai varii congressi, non potete allearvi nè coi partiti di estrema sinistra, nè con quelli di sinistra.

Premesso ciò, con chi volete fare il blocco cosidetto proletario? Con voi stessi? Ma siete in 500 a pena, non potete chiedere aiuto a nessuno, perchè non vi è permesso di sporcarvi con nessuno. I comunisti a lor volta non intendono, neanche se domani dovesse scoppiare la rivoluzione, aver da fare con i traditori della III.ª internazionale. Non parliamo de' repubblicani, che sono gli intransigentissimi e che no' potrebbero mettere il naso fuori del loro conobio.

Il blocco cosidetto proletario si ridurebbe dunque a questo: il partito comunista presenterebbe una lista di suoi fidali aderenti, dichiarerebbe la sua intransigenza rivoluzionaria nell'amministrazione comunale, e gli altri, quei pochi che si adatterebbero a questa dittatura leninista, dovrebbero votare e farsi rappresentare da chi andrebbe al comune per sabotare ogni attività seria.

I lavoratori che hanno la testa sul collo, pensano invece di seguire un'altra tattica. Essi hanno visto che questa impenetrabilità delle frazioni di sinistra, questa loro intransigenza legata al proletariato, frazionandolo in varie guise, ogni possibilità di far valere i suoi diritti. Non vuol restare fuori per vedersi danneggiare ancor di più di quello che è oggi danneggiato. Poichè si tratta d'andare d'accordo con gente che in realtà non è borghese (proprio nel concetto marxistico della parola) andrà d'accordo con quella. Da più è necessario fare ancora una buona battaglia contro coloro che rimangono i più alti ideali dell'umanità. Avete sentito come hanno parlato (se mai si può adoperar questa parola per le espressioni delle belve) in occasione del più umano rito che l'Italia compì in questi giorni?

Voi vi riformmisteggiate (scusateci il neologismo) sempre più; dalla repubblica dei Soviet (che proprio oggi ricorre, senza che voi sentiate per lei i fremiti di passione di alcuni anni or sono), siete passati al collaborazionismo camuffato di tutti i filosofemi baratoniani, ma praticamente collaborazionismo. Fate ancora un passettino. Rompete l'involucro delle inutili frasi e entrate nella vita vera. Sarà distratto un altro equivoco e avrete fatto del bene al proletariato, che se come voi dite domanda pace e tranquillità, desidera che gli uomini che gliela vogliono portare siano sempre più numerosi nei posti di responsabilità, dai quali questi due beni possono essere difesi.

Il governo polacco e la campagna nell'Ucraina

VARSAVIA, 5. — I giornali pubblicano le recenti note scambiate tra Shirmunt ed Etkarsonen, circa le accuse lanciate da quest'ultimo, che il governo polacco aiuti la campagna condotta nell'Ucraina dal generale Petliura. Skirmunt smentisce tali accuse, documentando ne ampiamente la inconsistenza. Un dispaccio da Mosca smentisce la notizia, secondo la quale il generale Petliura si sarebbe impadronito di Ikaniecnec.

Il primo Congresso della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria tenuto dopo la Redenzione a Pola

Nell'austera sala del nostro vecchio Municipio si tenne domenica 6 corrente ad ore 11 il primo congresso generale della Società istriana di archeologia e storia patria, dopo la redenzione.

Questo era il primo congresso che la Società teneva a Pola dopo 38 anni della sua fondazione.

Presenti un buon numero di soci ed invitati il prof. dott. Piero Sticotti di Trieste assume la presidenza e saluta gli intervenuti.

Prima dell'inizio dei lavori il cav. Amelotti, commissario straordinario del Comune di Pola rivolge un saluto ai congressisti e dice:

Egregio sig. Presidente, illustri Signori qui convenuti, prima di iniziare il vostro lavoro permettetemi di rivolgere un saluto cordiale, ed un ringraziamento.

Un vivo ringraziamento dico, per aver voluto scegliere quale sede dell'odierno congresso della Vostra benemerita Società, Pola.

Aver voi scelto Pola quale sede del primo congresso dopo la redenzione è molto significativo e lusinghiero per noi; perchè ci dimostra in quale considerazione voi tenete la nostra Città, la più grande, la più antica dell'Istria; assai lusinghiero poichè con ciò evidentemente voi avete voluto premiarla per la sua opera costante di lotta, di difesa, in condizioni sopra tutti difficilissime, di tutto quanto sapeva d'italianità; per aver saputo conservare intatti e puri quei monumenti che attestano le sue origini, la sua civiltà, il suo progresso, per avere saputo conservare a voi studiosi, all'Italia redentrice un prezziosissimo materiale di studio, non solo, ma che costituisce un patrimonio inestimabile che tutto il mondo ci invidia.

Profondamente grato pei sentimenti che vi hanno animato nel venire qui fra noi, formulo l'augurio, che l'opera vostra illuminata e saggia sia felicemente integrata dall'opera amorevole del governo nostro, affinchè Pola possa effettivamente assurgere a quel posto di intellettualità diventandone, oltre che centro, sede degli studi archeologici, chè per le sue origini, per la sua costante ferma volontà, ben a ragione si rimerita.

Il Cav. Amelotti, in chiusa viene lungamente applaudito.

In assenza dell'on. Pogatschnig il prof. Luigi Draghicchio inizia i lavori. Egli dice:

Quest'è il primo congresso della S. I. di A. e S. P. che si tiene a Pola sin dalla sua istituzione. Nel penultimo congresso la Società ha iniziato l'uso di tenere i congressi sociali nell'una o nell'altra città principale della provincia.

Ringraziamo sentitamente il sig. commiss. straordi. cav. Amelotti per averci messo a disposizione la sala del Municipio e dice continuando di essere spiacente che le attuali difficoltà di comunicazione non abbiano permesso all'odierno convegno un maggior numero di soci. Specialmente deplora l'assenza del presidente della Società dott. Benussi, impedito dalle sue condizioni di salute a quel soggiornare a casa e di voli che sia breve la sua guarigione sia completa. Continua dicendo che la seduta doveva essere presieduta dall'on. Pogatschnig il quale per una strana fatalità si è ammalato il giorno prima così da non potere come desiderato, prender parte all'assemblea.

Rileva a titolo d'onore che ad onta degli altissimi prezzi dei lavori tipografici, ad onta delle enormi difficoltà ora congiunte colle pubblicazioni periodiche, la società continuò nell'antico sistema, pubblicando con discreta puntualità i suoi annali «Atti e Memorie». Difatti nel frattempo uscirono il volume XXXI dell'anno 1919 ed il volume XXXII dell'anno 1920; era sono in lavoro tanto il volume per l'anno in corso, quanto il *chortulorium Pyrohanense* di Camillo de Francesco contenente il materiale per un prossimo volume.

Quanto a questioni riflettenti le persone della direzione sociale, accenna che il presidente prof. Benussi tenne al congresso della scienze per il progresso delle scienze recentemente tenutosi a Trieste, una lettura sullo sviluppo del diritto municipale di Pola. Allo stesso congresso, nella sezione storico-archeologica, il vicepresidente on. Pogatschnig tenne una conferenza sulle costruzioni chiesastiche di Parenzo, traendo dalle stesse le deduzioni per una teoria del tutto nuova sull'origine delle basiliche cristiane, la quale sarebbe non già di natura tecnica od architettonica, ma eminentemente giuridica, in quantochè i primi gruppi cristiani ebbero la costante tendenza di sottrarsi alla giurisdizione romana, creando propri tribunali civili e penali, ai quali, per omogeneità dello scopo, fu dato il nome e la forma tettonica delle basiliche pagane.

Il direttore della società prof. dott. Piero Sticotti di Trieste fu incaricato dal r. governo di ritirare da Vienna i cimeli appartenenti alle regioni giuliane ed esauri questo difficile e laborioso compito con soddisfazione del governo non solo ma anche degli enti istriani che vengono a riacquistare oggetti artistici i quali, senza la grande vittoria, sarebbero stati pei nostri paesi irremissibilmente perduti. Rileva che l'on. Pogatschnig fu nominato socio onorario dell'Associazione archeologica romana; di Roma e che il dott. Sticotti venne chiamato a far parte del consiglio superiore di Belle Arti.

Egli infine commemora i soci defunti che sono:

Zelco Antonio, cancelliere della Giunta provinciale in pensione, valente autodidatta, che aiutò la società in molte bisogne. Calegari Giuseppe, esimio patriotta parentino, occupò nella città natale le più alte cariche cittadine e diresse per lunghi anni i sodalizi che miravano apertamente ed occultamente all'incremento della cultura e del sentimento nazionale. Fortuna dott. Ernesto, amato ed apprezzatissimo medico di Visignano, non era a nessuno secondo quando si trattava di difendere e diffondere la coltura italiana. Mioni Aurelio, pure da Visignano, già deputato provinciale, vittima della persecuzione del passato regime, conobbe — sol per l'amore alla sua patria — gli orrori delle carceri e delle prigioni d'internamento austriache. Sbisà dott. Silvio da Parenzo, avv. da lunghi anni esiliato nel regno per non aver voluto a suo tempo combattere per l'ingrandimento degli stati soggetti alla dinastia absburgica. L'oratore infine conclude con le parole:

Vogliate, egregi colleghi, onorare la memoria di questi nostri consoci passati nel numero dei più alzandosi dai vostri seggi. L'assemblea assurge.

La relazione del prof. Babudri

Il presidente dà quindi la parola al prof. Babudri, segretario della società, per la relazione sull'attività sociale.

Il prof. Babudri, in un discorso elevato, talvolta lirico, rievoca le vicende passate, analizza i tempi e s'inoltra a parlare della società e della sua attività. Egli dice:

Signori, dacchè la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria il 24 luglio del 1884 incominciava la sua attività, fu più volte ventilata l'idea di tenere il congresso in questa nobilissima città. Noi oggi teniamo fede a questo voto ripetuto nel passato, e siamo ben lieti di dargli effetto dopochè per un'aurea di vicende di casi lietissimi Pola non è più «die k. u. k. Stadt Pola» — peccato che al nome romano di Pola i teutoni non avessero trovato un vocabolo corrispondente o equipollente — ma è la città di Pola. Pola d'Italia come fu Pola di Roma.

A questa città che vedrà infallibilmente progredire le sue sorti civili ed economiche per virtù dell'Italia che la rege, a questa città che ben degnamente al par di Roma cesarea può dirsi «Città dei Cesari», il saluto augurale, della nostra società, che sa di non essersi disinteressata di lei, ma sa di averla prescelta come argomento di studio in tutte le epoche, dalla preistoria alle giornate di ottobre e novembre 1918. Sicchè se la Pola di Cesare Augusto, la Pola di Crispo, la Pola dei Sergi, la Pola dei Vescovi potenti del medioevo, la dolente Pola delle pesti, la Pola di Venezia, di Napoleone, dell'Austria e dell'Italia novissima ebbe dalla nostra società l'incremento più nobile di studio, di ricerca, di investigazione e di glorificazione, noi oggi sentiamo nel caso di trovarci a casa nostra, e dimenticando per un momento il nostro compito di studiosi freddi e arcigni, sentiamo la gioia più effusa nel dire ai «Versi italici» di Giosuè Carducci

Salutate il divin riso de l'Adria
fin dove Pola i templi ostenta a Roma
e a Cesare!

Ma, o signori, se il Carducci oggi vivesse, al suo «Saluto Italico» avrebbe aggiunto almeno un distico ancora. Egli avrebbe ricordato la tomba benedetta che Pola alberga: la tomba di Nazario Sauro, il popolano buono ardente e sublime che alla conchiusione della nostra scientifica opera diede il suggello tangibile del sangue e del martirio nazionale.

Signori, l'attività scientifica della società nostra non dimostrò negli anni 1919, 1920 e 1921 degenere da quel fine cui tese per tant'anni e al quale tenderà sempre. Epperò fu molto varia e proficua.

Il Babudri viene a parlare dell'archivio del vecchio Circolo Provinciale dell'Istria e dice delle pratiche avviate dalla Società perchè fosse mantenuto decorosamente.

Il segretario racconta i passi fatti da un gruppo di studiosi di Trieste per la erezione a Trieste di una R. Deputazione di Storia Patria e l'appoggio in questi sensi dato dalla Società Istriana. Continua dicendo che costituendo la partecipazione dei volontari dell'adriatico ex irredente alla guerra dell'indipendenza italiana, un fatto storico di primissimo ordine, la Società inviò una circolare a tutti i comuni dell'Istria per sapere se ogni singola città o borgata avesse avuto qualche volontario nell'esercito italiano, per poi passare alla pubblicazione di un elenco del quale egli è stato incaricato di ordinare.

Dopo aver parlato in un concorso bandito dal Consiglio Nazionale di Fiume per un'opera storica di Fiume che la Società istriana venne chiamata ad esaminare le opere presentatele, dice come alcuni documenti storici dell'epoca napoleonica furono ricuperati per mezzo del signor Degrassi.

Quindi egli viene a parlare delle pubblicazioni della Società e dice:

Le pubblicazioni della Società

In quanto alle pubblicazioni nostre, riferisco che sono in corso di stampa le preziose pergamene piranesi di Camillo de Franceschi, miei Morti dell'Adriatico Irredento nella V guerra di indipendenza italiana e il volume XXXIII della nostra raccolta di Atti e Memorie.

Nel due volumi usciti nel 1919 e 1920 (XXXI e XXXII) pubblicai lavori di grande interesse storico e toponomastico e archeologico. Nel 1919 pubblicammo separatamente un opuscolo polemico di Raffaele Battaglia contro il libro di Pietro Savini su «Le origini e le evoluzioni storiche della civiltà latina e della nomenclatura locale della Venezia Giulia». Lo scopo della pubblicazione non lo scrisi quello di trovar baruffa: ma quello di non permettere che nel vecchio Regno si creda ora ciò che ora non è in fatto delle cose nostre e non si proceda così di leggeri all'accoglimento di plagi. Altre polemiche che esulino da questo scopo preciso noi non faremo certo. Ed è questo la ragione per la quale rifiutammo articoli storici polemici di altri scrittori celebrati delle vecchie provincie, ben lieti di mantenere le più serene oggettività per il decoro dei nostri scritti e in ricordo della pura tradizione lasciataci dalle direzioni che ci precedettero.

Il direttore prof. dr. Sticotti curò, affinchè, accedendo al desiderio del presidente, venisse stampato, da noi tradotto il bellissimo lavoro del dr. Guirs sugli scavi di Parenzo, di Pola e di Aquileia durante la guerra, con i clichés necessari, scrivendo a tal fine allo stesso Gnirs che gentilmente annuì. Lo stesso direttore ci consegnava lo statuto originale di Buca con traduzione e determinazioni a parte, da lui salvato nel 1908.

La Società aderì di aiutare la formazione di un lapidario a Dignano, ove raccoglie i resti romani del paese e gli avanzi romanici della basilica di S. Michele di Bagnole. Si riservò invece di decidere sulla domanda del prof. Degrassi per sussidio allo scopo di erigere un piccolo museo a Isola.

Il prof. Babudri dopo aver narrato le difficoltà incontrate per l'ottenimento di un sussidio per gli scavi di Nesazio, sussidio che ancora non è stato incassato così conclude:

Così, o signori, io ho finito questa mia ultima relazione. Dico ultima perchè non solo è giusto, ma è necessario che si scelga una buona volta a direttore segretario un uomo il quale risieda a Parenzo per il buon andamento della attività nostra. Voi mi eleggeste nel 1908 ed io ve ne sono riconoscente. Non fui del tutto inutile, ma per non avere il mio domicilio a Parenzo non potei fare tutto quello che avrei voluto fare. Nel deporre il mio mandato non so che augurare con rinnovato amore alla nostra gloriosa Società, ch'essa prosegua nella via dell'opera sua felicemente cominciata e felicemente proseguita; dell'opera sua eccelsa come l'impiezza dell'anfiteatro romano di questa regale Pola, dell'opera sua bella come la bellezza del tempio augusteo, dell'opera sua maestosa al pari dell'Arco dei Sergi. Quest'opera si evolva ognora più e si risaldi, si che lo splendore, che ad onore delle patrie memorie ne scatta, duri e sfolgori — permettete ch'io muti una frase di Orazio — *solet perennius!*

L'interessante esposizione del prof. Babudri viene alla fine accolta da applausi che si ripetono per alcuni minuti.

Quindi il prof. dott. Sticotti s'intrattiene sui ricuperi fatti a Vienna di oggetti che dalle nostre provincie erano stati trasportati in quella città da maggiori di gendarmeria austriaci. Dice che non si poteva rivendicare che gli oggetti di enti pubblici poichè quelli in mano dei privati erano accompagnati da conti pagati che dimostravano la regolare proprietà.

Fra gli oggetti ricuperati si trova un capitello molto importante per la sua epoca preromanica che a prima vista si credette proveniente dagli scavi di Bagnole.

Di Pola non s'è potuto ricuperare gran cosa. A Vienna però, come sostiene il dott. Sticotti ci son molte cose di Pola.

Egli quindi dà la parola al dott. Bernardo Schiavuzzi per il suo studio sulla *Commenda di Malta a Pola*.

La Commenda di Malta a Pola

Il dott. Schiavuzzi sale al podio e così comincia:

Nell'anno 1806 col decreto 25 Aprile del vicerè d'Italia Eugenio Beauhaurais venivano dichiarati beni nazionali tutti gli stabili e rendite tributarie che fino allora erano state godute da Monasteri o da ordini equestri. Fra quegli stabili figurano in quell'epoca quelli posseduti nel territorio di Pola dalla *Commenda di Malta*, vale a dire dall'Ordine dei cavalieri di S. Giovanni o degli Spedaglieri.

Gli stessi consistevano allora di vaste tenute boschive e campestri nei Comuni di Pola, Fasana, Gallesano, Dignano. Importante sopra tutte era la tenuta di Foibon in quel di Pola, perchè sopra la stessa era stata eretta l'abbazia dell'ordine e costruito il tempio sulle rovine di uno cristiano più antico, sorto esso stesso sopra uno dell'epoca romana dedicato alla Felicità.

Oltre alle rendite derivate dalle sostanze stabili l'ordine percepiva allora delle cosidette dasioni (tributi) dall'Ospizio dei frati questuanti della Madonna dei campi presso Visinada, nonchè dalla Scuola della B. V. della Misericordia di Pola. Pagava però una tassa al vescovo ed al capitolo di Pola.

Emergeva quindi ad evidenza l'importanza che l'ordine religioso dei Cavalieri di Malta, come si chiamavano nei primordi del secolo XIX, godeva nel territorio polese e giustificato il desiderio di studiarne le vicende della Commenda la quale nel territorio polese era provveduta di sì larghe rendite.

Le spedizioni guerresche che il mondo cristiano ebbe ad intraprendere al principio del primo millesimo dell'èra nostra onde redimere i luoghi sacri nella Palestina culla del Cristianesimo, diedero origine ad istituzioni d'ordini equestri derivati dall'aver assunto veste militare alcune società religiose appartenenti al grande gruppo benedittino. Così vediamo i Cavalieri del Tempio, i cosidetti *Templari* fondare nel 1119 l'ordine equestre. L'ordine stesso esclusivamente religioso fino al 1120 veniva in quest'anno trasformato in equestre. Esso venne dotato tosto di ricchi possedimenti in tutta l'Europa, *f* quali già nel secolo XII ammontava no a circa 19.000 concessi da Sovrani, da papi e da vescovi.

Nel territorio polese ed in tutta l'Istria prime a lasciare traccie della sua dimora fu l'ordine dei Templari.

Nella tenuta di Flavianum a capo del Prato grande, l'antico campo di Marte, nell'epoca romana venne eretto un tempio dedicato alla Felicità, sopra le rovine del quale dal V° al VI° secolo dell'èra nostra era stata eretta una basilica cristiana caduta poi in rovina. Passato il terreno in proprietà dei Cavalieri del Tempio, questi ricostruirono la basilica e la dedicarono a San Giovanni e Felicita.

Dopo aver fissata la loro sede in quel sito i Templari eressero a Pola nelle vicinanze dell'Arena un ospizio pei pellegrini, simile a quelli che erano stati eretti a Gerusalemme ed altrove. Realmente a quei tempi, del pellegrinaggi a Roma ed in Palestina avvenivano di frequente. I pellegrini slavi, tedeschi od ungheresi onde recarsi a quei paesi, facevano capo in Italia e dai porti istriani salpavano indi per la Marca anconitana onde visitare i santuari dell'Umbria e di Roma per proseguire poi il viaggio da colà alla volta della Palestina. Il provvedimento ospitale dei templari era quindi corrispondente al bisogno e stava altresì in consonanza con gli scopi ai quali al tempo della sua origine s'inspirava quell'ordine equestre.

L'ospizio consistette d'un edificio posto nelle vicinanze del Ninfeo presso l'Arena e d'una chiesa dedicata a San Giovanni, di grandezza media, dalla quale una porta conduceva mediante una gradinata alla vasca della sorgente.

Il Pontefice Clemente V soppresse l'ordine equestre dei Templari colla bolla del 22 Marzo 1312. La maggior parte di quei cavalieri che poterono sfuggire alle persecuzioni dirette contro l'ordine Gerosolimitano, il qual ordine venne consegnati altresì la maggior parte dei beni dell'ordine soppresso. Quei beni che i Templari godettero nella Polesana vennero restituiti all'Arcivescovo di Ravenna, dal quale ad essi erano pervenuti. La curia ravennata ne investì tosto l'ordine Gerosolimitano, il quale con quelle sostanze e rendite istituì una commenda.

L'ordine Gerosolimitano che fino al 1118 ebbe la sua sede a Gerusalemme ed indi a Tolemaide fino al 1291, a Cipro fino al 1309, all'epoca della soppressione di quello dei Templari aveva la sua sede nell'isola di Rodi. La commenda di Pola venne posta allora alle dipendenze del grande priorato di Venezia, la qual cosa fece sì che sopra l'amministrazione dei beni della Commenda e sopra l'uso delle sue rendite Venezia esercitasse in seguito un'influenza marcatissima.

L'ordine dopo d'essersi stabilito nella Polesana s'assunse tosto l'amministrazione del ricovero pei pellegrini eretto dai Templari, del quale abbelli la chiesa posta a fianco del Ninfeo facendo della stessa una filiale della Basilica collocata al lato del cenobio al Prato grande della quale troviamo nel secolo XIII cenni d'una confraternita.

Però l'ospizio al Ninfeo non rimase lungo tempo in mano dei Cavalieri di San Giovanni, i quali ne cedettero l'amministrazione ai *Padri Crociferi*

Invece il tempio al termine del Prato grande e l'abbazia dei Cavalieri di Rodi rimasero all'ordine equestre per molto tempo ancora, che anzi l'ordine prosperò per donazioni fatte da cittadini di Pola.

Il trasferimento della sede dell'Ordine da Rodi a Malta influì specialmente sinistramente sull'amministrazione dei possessi equestri di minor entità, ma furono altresì le pesti e la malaria che desolarono il territorio polese nei secoli XIV fino al XVII, le quali esercitarono la loro triste influenza anche su quelle famiglie religiose e costrinsero i cavalieri ad abbandonare quei ricoveri. Il che avvenne nella prima metà del secolo XV. Contemporaneo fu l'abbandono da parte dei Cavalieri dello stesso ordine dell'abbazia da loro posseduta nella città di Parenzo.

L'ordine dei cavalieri gerosolimitani oltre ai vantaggi che esso arrecò coll'esercizio delle proprie mansioni professionali quale ospedaliere nella cura ed assitenza degli ammalati, formò l'ornamento maggiore delle istituzioni non cittadine stabilitesi nella città e suo territorio.

Dal 1600 in poi cessano le notizie intorno alla Commenda gerosolimitana. Si sa solamente che essa stava sotto le dipendenze del grande priorato di Malta in Venezia e che fino al decreto del vice-re d'Italia emesso nel 1806 della stessa veniva investito un Commendatore che ne godeva vita durante delle rendite.

Le rendite della Commenda di Malta provenivano in parte da possessi fondiarii ottenuti dall'ordine per lasciti o per acquisti, nonchè per permute di terreni con altrettanti esistenti nel territorio polese. Ma la base della loro ricchezza provenne dalla loro successione all'ordine dei Templarii, i quali all'epoca della soppressione dell'ordine, furono in possesso di parecchi beni nel territorio.

Un dono di grande entità fu quello che nel 1215 il patriarca Volchero d'Aquileia fece ai Templari (all'Abbazia di S. Giovanni dei Templari di Pola) della fontana e del porto di Badò (Fontana de Badò-Pirin cun portu), colla quale donazione l'ordine venne in possesso di gabelle e dazii. Nel 1600 troviamo l'ordine di Malta in possesso di terreni in Pantura (campi d'Altura) ed all'epoca della sua soppressione la Commenda disponeva delle rendite di diverse proprietà fondiarie di proprietà assoluta dell'ordine, nonchè alcune tasse.

Oltre alle rendite rurali la Commenda percepiva come si disse un tributo annuo dell'Ospizio dei frati questuanti della Madonna dei Campi presso Visinada ed un altro dalla Confraternita della B. V. della Misericordia a Pola. Pagava però al vescovo una decima (3 lire all'anno), tributo questo datante già dal secolo XV, congiunto ad altri diritti feudali del vescovo.

Le funzioni del culto erano cessate diggià nel secolo XVII. Il tempio abbandonato da chi godeva la rendita della Commenda cadde in rovina e così il cenobio.

Soppressa la commenda, i beni, ad eccezione della foresta di Disignanmoro vennero venduti. Il ricavato passò al demanio, che sotto il governo austriaco venne devoluto al fondo di religione, assieme alle rendite della foresta, affittata alla Marina da guerra.

L'interessante studio del dott. Schiavuzzi viene alla fine lungamente applaudito.

Il cassiere sociale fa la relazione finanziaria dalla quale risulta il seguente stato sociale:

Anno 1919: introiti L. 9218; esiti L. 2776.94.
Anno 1920: introiti L. 15232.35; esiti L. 8101.80

La nuova direzione

Quindi si passa alla votazione delle nuove cariche sociali che risultano così distribuite:

Presidente: prof. dott. Bernardo Benussi;
Io vice pres.: on. dott. Antonio Pogatschnig;
IIo vice pres.: dott. prof. Piero Sticotti;
Segretario: prof. Luigi Draghicchio;
Cassiere: ing. Antonio Fontanot;
Direttori: 1o prof. Silvio Mitis; 2o prof. Giovanni Quarantotto; 3o prof. Francesco Babudri; 4o dott. Bernardo Schiavuzzi.

Alle eventuali il presidente propone un voto all'Assemblea per la statizzazione del Museo di Pola e per il suo edificio, che l'Assemblea approva.

Il signor Giglio Privilegi fa vedere ai presenti un progetto per la raccolta di monete.

Quindi il presidente chiude il Congresso tra applausi.

GISELLA VELICOGNA
GINO ZULIANI
partecipano il loro matrimonio

Pola, 7 Novembre 1921.

Avviso

Vendita alla pubblica asta

di materiali e macchine ricavati da navi di guerra austro-ungariche in demolizione

Addì 23 Novembre 1921 verrà tenuta qui a Pola presso questo Municipio, stanza N.o 21, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 una pubblica asta per la vendita al miglior offerente di circa 600 tonnellate di materiale (bronzo, rame, ottone ecc.), diverse macchine ausiliarie e altri oggetti di arredo delle navi da guerra ex austro-ungariche Habsburg, Arpad, Babenberg, Karl VI e Budapest.

I materiali sono in parte in forma di rottami, in parte in forma di oggetti adoperabili, come per esempio valvole, pompe, apparecchi elettrici, macchine ausiliarie ecc. in buone condizioni.

I detti materiali possono essere visitati a bordo delle navi ormeggiate a Pola lungo il ponte che conduce allo Scoglio Olivi.

Informazioni dettagliate circa la qualità del materiale possono aversi dal sig. Ing. Enzo Pattay, Pola, Clivo Grion N.o 3 (indirizzo telegrafico «EXAU» Pola. Telefono N.o 101.)

Pola, nel novembre 1921.

L' Amministratore Giudiziario

Comunicato

Cuppino Secondo e Cortesi Umberto, avendo sostenuto l'esame da macchinista navale con esito favorevole, porgono i più sentiti ringraziamenti al sig. Lodovico Angermayer abitante in via Inghilterra N.o 12, per l'ottima istruzione da lui ricevuta.

...ERNIE

Il senatore prof. A. De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, disse e scrisse: „La rieducazione di tutte le Ernie, si ottiene in maniera meravigliosa coll'OTTURATORE BREVETTATO DE MARTIN.

Queste parole **documentate** da tale **celebrità**, bastano per confermare **la efficacia, la serietà**, il perfetto **contenimento** che ognuno ottiene con l'applicazione del miracoloso **Otturatore De Martin**, che già da 25 anni ottiene successi sorprendenti.

Lo **specialista rappresentante fornisce, di presenza, ed all'istante**, secondo ogni singolo caso, il brevettato **Otturatore De Martin**, ricevendo dalle ore **9 alle 12** e dalle **14 alle 17**, a

POLA: Albergo Miramar, 3 e 9 novembre:
FIUME: Albergo Bonavia, 11 e 12 novembre.

NON confondete

l' otturatore brevettato DE MARTIN con le molteplici dannose imitazioni Pretendete l' identificazione

Lo specialista porta seco fascie ventriere per rene mobile, sventramenti, ernie ombellicali, gravidanze ecc.

Ogni apparecchio porta l'indirizzo della Casa di Milano, Via Spiga N. 3, ed impressi pure i numeri di brevetto.

OPERAI!

Approfittate dell'occasione che nel Bar Via Promontore 5, sono arrivati

Stivali da Uomo

tutti cuciti a mano per L. 50.-- per ragazzi di tutte le grandezze in nero e rosso, pure cuciti da L. 30 in poi. Prezzi d'occasione soltanto per pochi giorni

Sirolina Catarri Tossi ostinate Influenza Scrofolosi „Roche"

„LIFT"

a migliore Crema per Calzature, Cera per pavimenti, lucido per metalli, Saponette. -- Chiedete sempre nei migliori Negozi

Indispensabile in ogni famiglia, ai turisti, ai militari.

PROVATE

nei Foruncoli - Ascessi - Fistole
Flemmoni - Paterecci - Periostiti
Erisipele - Piaghe e ferite in genere
Piaghe da scoffatura, da decubito - Piaghe varicose - Ciclosi - Emorroidi irritate - Ragadi

l'antico

UNGUENTO BERTOLOTTI

(dal dott. cav. E. Perabò)

Procura la fuoruscita di corpi estranei (spine, frantumi vetro, ecc.) senza bisogno di chirurgici

Evita con una unzione ai piedi e all'interno delle coccie, spulature e le irritazioni della pelle.

Scatole da L. 3.30, 5.50, 12.10 (bello campr.) aggiung. cent. 60 a cartoline vaglia

Dep.: FARMACIA ARCARI Via Ginotta, 4 - Milano

Trovasi nelle migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni famiglia, ai turisti, ai militari.

Per l'Istria: Deposito-Farmacia Carbucicchio - Pola

Trovasi nelle migliori Farmacie.

PIANTE SEMENTI

FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (PADOVA)

170 ETTARI DI COLTURE
CATALOGHI GRATIS.

Sempre in casa

Le qualità mitiganti e curative dell'Unguento Foster lo rendono indispensabile per le affezioni della dalle, tagli, eczema, psoriasi e per le varie forme di emorroidi. Una pronta applicazione arreca un trepido sollievo. Tenete sempre in casa l'Unguento Foster. Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40. Dep. generale, C. Giongo, 19, Capuccio, Milano.

Per i profughi dalmati

Il Comitato profughi dalmati comunica il seguente telegramma inviato dall'on. De Berti al Presidente del Consiglio:

Eccellenza Bonomi ROMA.

Duecento famiglie profughi dalmati residenti Pola dopo ripetute assicurazioni pagamento cambio corone assistenze impegni finanziari gravissimi che scadono questi giorni grava loro minaccia causa inadempienza apportata da lungaggini inqualificabili ufficio tesoro Zara fa fimento traffasi onestissimi commercianti e pastrafati provati Prego siano date disposizioni per esecuzione immediata obblighi assunti tesoro di fronte a persone colpite Prego cortese risposta Deputato Antonio Deberti.

Per la cucina economica

E intenzione della direzione della cucina economica di dare quest'anno in occasione del Natale un pranzo speciale ai poveri di quella benefica istituzione. A tale scopo e per iniziativa della distinta signora Mantovani domenica, nella sala del Circolo di Lettura verrà tenuta una festa il cui netto ricavato andrà devoluto alla Cucina Economica.

Siamo persuasi che la cittadinanza vorrà concorrere largamente perchè i poveri della Cucina possano anche quest'anno celebrare degnamente il Natale.

A giorni pubblicheremo il programma della festa.

Universitá Popolare

Stasera si apre il corso di lingua francese per principianti nella Scuola Industriale in via Sissano entrata via Besenghi. Orario delle lezioni: Martedì e giovedì dalle 18.30 alle 19.30 Tassa di frequentazione lire 6.— (sei) mensili.

L'orario per gli altri corsi sarà pubblicato domani.

Il festino al Casino Commerciale

Sabato sera al Casino Commerciale si tenne un festino di recitazione e danza che riuscì dei migliori e per concorso di soci e per il brio che vi regnava.

Venne rappresentato il «Biribissaio sociale» rivista nella quale comparvero i personaggi più in vista della società. A questa presero parte le signorine Ginnina Bernardis, Maria Mandavan una vivace e promettentissima artista, Pia Bernardis, signorine Pussig, Baldini e i signori Onorato Mazzaroli, Dino Mantovan, Gigi e Domenico Bernardis, Scinca, Valente, Zanello, Farba.

Il festino venne ripetuto alla domenica e forse per il maggior affiatamento... degli artisti, gli intervenuti si godettero una serata deliziosa, finita con il foxtrott interminabile e con una allegra bicchierata durante la quale con insistenza venivano ripetuti i «coupiets» del Riccioli. Qui chiamato insistentemente a parlare il nostro Alfredo Mattei disse, tra applausi, brevi parole d'occasione.

La Direzione del Casino Commerciale porge con questo mezzo un ringraziamento al signor Mattulich per essersi prestato gentilmente per la musica e uno al signor De Veglia per aver allestito lo spettacolo e per essersi adoperato per la migliore riuscita della festa.

Il «Biribissaio sociale» è opera degli studenti Mazzaroli e Mantovan.

La partenza dei gagliardetti per Roma

Gli squadristi partecipanti al Congresso Nazionale di Roma devono trovarsi in sede sociale oggi alle ore 15 indossando la Divisa.

* Tutti i fascisti ed i componenti le squadre d'azione, liberi d'impegni sono vivamente pregati trovarsi oggi alle ore 15.30 precise nella sede sociale per accompagnare i gagliardetti alla stazione.

Elargizione: Ci furono versate Lire 36.— pro vedove ed orfani dei caduti in guerra dagli impiegati della Direzione delle Costruzioni Navali quale civanzo di una ghirlanda per la defunta madre del collega Carlo Zorn.

Il processo degli uccisori di Beuzar

Questa mane presso il locale Tribunale verrà tenuto il processo d'assise al confronto degli uccisori del fascista Beuzar, barbaramente ucciso tra Baratto e Canfanaro il giorno della festa dell'annessione di Pola.

Leva marittima

Ecco il Regio decreto 19 settembre 1921 N. 1330, che estende nei territori annessi al Regno il testo unico delle leggi sulla leva marittima.

Art. 1 — Ai territori annessi al Regno in base ai trattati di S. Germano e di Rapallo approvati rispettivamente col decreto-legge n. 1322 del 26 settembre 1920 e con la legge n. 1773 del 19 dicembre 1920 sono estesi il testo unico delle leggi sulla leva marittima approvato con r. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860, serie III, il R. decreto legge 2 maggio 1920, n. 621, che apporta modificazioni al testo unico predetto, il R. decreto legge n. 1060 in data 22 luglio 1920, che apporta varianti a quello 2 maggio 1920, n. 621 ora citato, e tutte le altre disposizioni in vigore negli altri territori del Regno in materia di leva marittima.

Art. 2 — Agli effetti di cui al due primi comma dell'art. 15 del decreto legge n. 621 predetto, e fino a quando non sia stato esteso ai territori annessi l'ordinamento degli Istituti nautici del Regno, la prima, seconda e terza classe del corso tecnico delle Scuole di nautica ora esistenti nei territori stessi si intenderanno corrispondenti rispettivamente al secondo, terzo e quarto corso degli Istituti nautici del Regno.

Ai licenziati dell'ultimo corso delle scuole predette è applicabile il terzo comma dell'articolo sopra citato.

Art. 3 — Entro un anno dalla data del presente decreto, tutti i cittadini del Regno appartenenti ai territori annessi in base ai trattati di S. Germano e di Rapallo che abbiano prestato servizio militare marittimo sotto il cessato regime, per effetto di leva, di richiamo dal congedo, di arruolamento volontario o per altro motivo, sono obbligati di chiedere la loro inscrizione nelle matricole tenute dal ministero della Marina, se ufficiali, nei ruoli degli uomini in congedo illimitato, tenuti dalle Capitanerie di porto aventi giurisdizione nel territorio di loro domicilio, se militari di bassa forza, comprovando per quanto è possibile coi documenti di cui fossero eventualmente forniti, il servizio militare prestato. L'inscrizione potrà essere chiesta direttamente alle Capitanerie stesse o per il tramite degli uffici portuali da esse dipendenti, o dei municipi dei luoghi di domicilio o residenza. Tale obbligo non si estende ai militari marittimi di bassa forza le cui classi di leva siano state trasferite al R. esercito in conformità delle vigenti disposizioni di legge.

L'inadempimento alla disposizione sopraindicata non esimerà gli ufficiali e militari di bassa forza interessati, dall'obbligo di rispondere ad eventuali chiamate sotto le armi, che li riguardassero.

Art. 4 — L'arruolamento nell'esercito austro-ungarico effettuato sotto il cessato regime, vale, per i pertinenti ai territori della cessata Monarchia austro-ungarica che siano o divengano cittadini italiani, come arruolamento nella R. Marina italiana a partire dalla data in cui entrerà in vigore il presente decreto o dalla data dell'opzione della cittadinanza italiana, se questa sia posteriore.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

„RESURREZIONE"
adattamento scenico di Bataille dal romanzo di Tolstoi al Politeama Ciscutti

Il romanzo tolstoiano «Resurrezione» è troppo noto perchè noi tessiamo la trama che dal romanzo il Bataille ha tratto. Tutti ormai conoscono l'amore di Caterina Maslowa (Irma Gramatica) e del principe Dimitri Ivanovich Neklindoff tenente di guardia dello Zar (Racca). Questo romanzo che ha suscitato tante passioni, che ha descritto così bene l'ambiente russo e attraverso principi, tribunali, prigionieri, errori e miserie ci ha dato l'idea della commozione umana arrivata negli strati più alti della vita, dove si conoscono le sensazioni della carne e dello spirito.

Il romanzo ci persuade certamente di più del dramma.

Il teatro vuole più azione che pensiero: ecco perchè «Resurrezione» apparisce migliore nel romanzo anzichè nel dramma. Non vogliamo con ciò misconoscere lo sforzo superato dal Bataille: egli è stato il fedele interprete del lavoro tolstoiano e lo ha riprodotto per il teatro con la sua pratica perfetta di drammaturgo e con la sua anima di poeta.

I personaggi che il Bataille fa muovere sulla scena sono senz'altro equilibrati anche armoniosi, forse un pochino più equilibrati che armonici ciò che può impedire l'espressione vera e ben definita che nel romanzo trova larga possibilità di pensiero così che il carattere anche a traverso a sfumature, può anzi è meglio descritto, più profondamente analizzato. La Maslowa il personaggio più importante ha trovato sulla scena forse maggior vita, ma certamente minor efficacia. Qualche cosa che lei internamente possiede non è stata appalesata perchè i quattro atti non hanno spazio sufficente per definirla come Tolstoi la ha ideata.

In ogni modo di fronte a Neklindoff che resta oscuro, la Maslowa dimostra tutta la sua magnanima grandezza.

I sentimenti o i pensieri della Maslowa e di Neklindoff si trasformano in amore e in desiderio di «resurrezione» che nel romanzo sono largamente illustrati così da notare questo bisogno di redenzione, mentre invece nel dramma tutto ciò non è che episodico. Non basta il viaggio dalla ricchezza alla miseria di Siberia per la redenzione. Neklindoff vi arriva troppo improvvisamente e chi assiste al dramma non ha la visione delle rinunzie, delle lotte spirituali del personaggio per arrivare alla «resurrezione». Anche il suo passaggio da libertino e vizioso a filosofo è oscuro. Non è precisamente chiarito come si può raggiungere alla perfezione dell'anima alla nobiltà del pensiero così ad un tratto.

Sarebbe come addormentarsi povero e svegliarsi ricco, senza che delle circostanze siano subentrate per arrivare alla ricchezza. E' impossibile. Ma se la ricchezza c'è ed è determinata da date circostanze bisogna conoscere le circostanze che l'accompagnarono. In Neklindoff tutto ciò manca, manca precisamente i termini del suo passaggio alla «resurrezione» che possano dimostrare la sua anima come noi la vediamo in fondo al dramma. E allora bisogna ricorrere al romanzo. Dunque perchè aver trapiantato il lavoro sulla scena? Per perderne il valore. Era inutile.

Sul teatro vediamo appunto l'azione qualche volta molto bella di grande effetto, ma ci è impedito di conoscere l'anima.

Così abbiamo gustato meglio sul teatro la strazante scena della prigione che è veramente meravigliosa, fortemente drammatica come difficilmente nel romanzo, senza il personaggio vivente l'avremmo gustata.

E qui che Emma Gramatica ci fece conoscere la potenza meravigliosa della sua anima di tragica e il pubblico imponente, impressionante (tale era la scena) che assisteva alla rappresentazione è scattato in un applauso formidale di riconoscenza e di ammirazione per quest'artista che con larga mano ci donava il pane spirituale da noi lungamente domandato.

Peccato che questa piccola donna, questa grande artista, questa sublime interprete dei sentimenti frivolo come dell'idea profonda, abbia troppo fiducia nel teatro straniero che dal nostro ha tratto l'ispirazione ma che nell'attuazione ha dato la prova della povertà e della debolezza.

Anche il Racca ha saputo riempire con la sua interpretazione i vuoti del dramma. Seppe precisamente esprimere con la sua arte quello che il Bataille non ci lasciava capire, e riuscì a rendere il dramma meno pesante. La Merigio recitò bene: è giovane ancora e farà buona strada. Il contorno ci sembrò ottimo: anche la Cattaneo fu migliore del solito, come fu buona la Falcini il Bettarini il Navarini e gli altri.

Questa sera: «Dionisia».

CINE GARIBALDI. Oggi si rappresenta il grandioso capolavoro «I tre sorrisi d'una monella» con l'interpretazione dell'indiavolata artista Fernanda Negri Bougel la quale farà di certo sbellicare dalle risa i suoi ammiratori.

CINE IDEAL. (Viale Carrara). «Fra Diavolo». Chi non conosce la storia del famoso brigante napoletano sopranominato «Fra Diavolo», che all'epoca dei Borboni era il terrore di quelle contrade?

In questa films sono riesumate alcune delle gesta più audaci, che faranno sbalordire per la loro emozione e tragicità. Ammirevolissima la fedeltà storica dei costumi e l'eminente interpretazione.

CINE ITALIA. «L'Ave Maria» uno dei migliori lavori interpretato di Diana Karenne e Romano Calò, fa ieri sera vivamente emozionare, si da lasciarne i segni sui volti, il pubblico che gremiva la sala, sia per la romanticità dei luoghi che per il fine intreccio dei contrasti di due nobili cuori che si amano ma restano lungamente divisi per una falsa interpretazione

Oggi si ripete e principia alle 5 precise.

Adunanze, congressi e feste

Partito Socialista Riformista. Questa sera alle 17.30 si raduna il Comitato elettorale.

* La commissione Esecutiva tiene seduta alle ore 18.

* I compagni Veronese, Stranic, avv. Venier, Zanetti e Parentin si trovino questa sera alle 17 nella sede sociale.

Lega Navale Italiana. La L. N. I. inizierà fra breve anche un corso di lezioni di carattere marinaro, con proiezioni cinematografiche e fisse. Le prime lezioni verranno tenute dal prof. Leonardelli e dal maestro Sergio Fabretto.

Unione Sportiva Polese. Questa sera alle ore 20 si raduna nella sede sociale di via Dante la Giuria della riunione del 6 novembre.

* Nel pomeriggio allenamento della squadra di football. Nessuno deve mancare!

* Questa sera dalle ore 20-22 ballo per allievi.

Società Nautica «Pietas Julia». Questa sera, alle 19, lezioni di ginnastica e scherma. Si raccomanda puntualità.

Sottocomitato della Fed. it. Giuoco Calcio. Questa sera alle ore 21 il sotto comitato della Federazione del Giuoco del Calcio si raduna in una sala del Grion.

Fascio G. Grion. Nel pomeriggio allenamento della I.a e II.a squadra di foot-ball.

Una seduta degli statali alla Camera del L. I. Tutti gli statali aderenti alla Camera del Lavoro italiana sono invitati ad una adunanza che avrà luogo in cercoledì alle ore 18 nella sala Filippo Corridoni della C. d. L. I. della quale is sig. Boncina reduce da Trieste riferirà sulle migliorie conseguite recentemente.

Si raccomanda che nessuno manchi.

Club Tersicore. Stasera dalle ore 20 alle 23 accademia di danze diretta dal maestro Covaz nella sala G. Grion riservata agli invitati.

Note eleganti femminili
Una visita all'Hotel „Miramar"

Gran concorso di Signore e Signorine ha avuto l'esposizione di abiti e Mantelli all'Hotel «Miramar» fatta dalla Ditta A. Mirone la quale nulla tralascia per contentare la numerosa clientela Polese che a prezzi convenientissimi ottiene modelli di vera creazione Parigina, stoffe di lunga durata e confezione perfetta. Alla suddetta Ditta che espone fino a tutto martedì prossimo auguri di ottimi affari.

Tipi Reclami stupefacenti da noi ammirati «Paltò» pesante per giovanetta lire 50.— «Paltò» Signora stoffa pesante ottima fattura lire 70.—, tailleur lana fino fodera seta lire 280.

Il Milite Ignoto onorato in Provincia

A Rovigno

Rovigno, 4. — Per invito del Commissario Civile, sig. Quarantotto, si costituì un Comitato formato da tutte le società cittadine, per le onoranze al Milite Ignoto.

Nel mezzo della piazza V. E. III.o venne eretto un catafalco, lavoro fatto dal falegname Bellangelo, dipinto dal sig. Machich su idea e disegno del prof. Clemente Colpi.

Sin dal primo mattino la città si ornò di innumerevoli tricolori. Alle 10 venne tenuta la funzione religiosa nel Duomo e verso le 11 si formò il corteo il quale fece il giro delle principali vie della città per poi recarsi a deporre le corone ed i fiori sul catafalco in piazza Vittorio Emanuele III.

Il corteo era preceduto dai Salesiani seguiti dalla scolaresca, indi la banda della Società Filarmonica Rovignese, la quale di tanto in tanto suonava in tempo funebre, la «Leggenda del Piave». Dietro venivano tutte le autorità civili e militari.

Seguivano numerosi gli ex combattenti; poi il Fascio di combattimento, il Fascio giovanile democratico, il club nautico Arupinum, il circolo Italia, le operaie della Manifattura tabacchi, la Camera del lavoro italiana, la Società cattolica S. Marco, l'Associazione Nazionale dei mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra. Chiudevano il corteo numerosi i repubblicani.

Quasi tutte le associazioni avevano il vessillo e recavano una corona dai nastri tricolori.

Il servizio d'onore era tenuto dalle guardie municipali. Lungo il percorso, fitte ali di pubblico assistevano commosse alla sfilata del corteo.

Non sappiamo perchè il governo non fece osservare dalla r. Manifattura dei tabacchi, la festa del 4 novembre. Le operaie invece risposero unanimi, astenendosi dal recarsi al lavoro.

A Pisino

Pisino, 5. — Il tempo che nelle prime ore di ieri mattina minacciava di mandare a catafascio tutta la cerimonia della commemorazione, si schiarì verso le ore 9 e si mantenne propizio per tutta la giornata, sicchè la festa ebbe luogo con tutta la sua solennità e pompa.

Alle ore 10 tutte le rappresentanze delle autorità civili e militari e delle società coi loro vessilli, con a capo il Fascio di Combattimento Pisinese, tutta la scolaresca del Ginnasio, delle scuole elementari, dell'Asilo infantile convennero dinanzi al Palazzo municipale e di lì, in corteo serrato, per via Francesco Costantini, Via Gabriele D'Annunzio, Via Generale Badoglio e Viale 8 Novembre si diressero alla Piazza Garibaldi festosamente addobbata di tricolori e di sempreverdi, nella quale era stato apprestato un altare da campo ed un catafalco coperto di un tricolore e contornato di ceri e splendide ghirlande. Il tutto fu ottimamente disposto, in modo che la piazza intera era circondata da un fitto cordone di popolo e di militari. Alle ore 10.30 il cav. Prof. Monti iniziò la messa di requiem che fu susseguita dalla benedizione del catafalco. Poi tutte le rappresentanze come sopra, seguite dal popolo, si diressero al cimitero, ove le ghirlande furono poste sulle tombe di soldati qui sepolti. E' mancato pur troppo un discorso d'occasione, che tutti attendevano.

A Gallesano

Gallesano, 5. — Le onoranze tributate al Milite Ignoto qui a Gallesano, riuscirono veramente imponenti. La popolazione tutta si attenne dal lavoro e già nelle prime ore del mattino si notava un'animazione che lasciava intravedere che i gallesanesi avrebbero onorato degnamente il Soldato Ignoto. Le case erano tutte imbandierate e durante la cerimonia religiosa le finestre abbrunate, i fanali pubblici accessi e abbrunati.

Nella piazza pubblica, ove si celebrò la messa funebre, venne preparato l'altare da campo e a breve distanza un simbolico catafalco coperto del tricolore, sul quale incrociati si vedevano due moschetti coperti da un elmetto del fante. Alle 10.30 il cappellano don Miniussi iniziò la messa assistito da due altri sacerdoti. Erano presenti l'intera Giunta comunale, una rappresentanza dei carabinieri col comandante della locale stazione, rappresentanze delle associazioni, la scolaresca coll'intero corpo insegnante e tutta la popolazione che gremiva la piazza. In fine della messa la scolaresca, accompagnata dalla fanfara del Fascio di combattimento, cantò la canzone del Piave.

Subito dopo la funzione religiosa si formò un corteo preceduto dalla fanfara del Fascio che si diresse al Municipio, ove sotto la lapide dell'eroe Boninsegna-Pianella i fascisti resero l'omaggio.

A Sanvincenti

Come sempre, anche nella manifestazione nazionale per le onoranze al «Soldato Ignoto» Sanvincenti ha saputo dimostrare il suo forte sentimento italiano e la riconoscenza alla madre Patria a quanti s'immolarono sui campi di battaglia per la sua redenzione e quella di ieri è stata, senza errare, una raccolta di cittadini così compatta, disciplinata e silenziosa, che non ha precedenti.

Nessuno della borgata ha mancato alla mesta cerimonia e assai confortante è stato pure il numero degli intervenuti della campagna. Sull'antenna di Piazza della Libertà garrisce il tricolore abbrunato a mezz'asta, gli edifici pubblici e le case sono ornate del vessillo nazionale, i fanali pubblici sono accesi, i negozi e le osterie sono chiusi e la borgata presenta un aspetto festivo.

Alle ore 10 si accolgono dinanzi al Municipio la Giunta comunale con a capo il Commissario straordinario signor Luigi Galante, i signori ufficiali dell'Istituto geografico di Firenze, qui in missione ufficiosa, i Reali Carabinieri, la scolaresca con il corpo insegnante, la titolare dell'Ufficio postale, i rappresentanti del Fascio di Combattimento, del Fascio femminile, della Società Filarmonica, del Gabinetto di Lettura, delle vedove dei caduti in guerra, e del Circolo dei Cacciatori, e una vera folla di popolo, che preceduti dalla bandiera nazionale si recano in corteo nella Chiesa parrocchiale, ove il Mons. parroco don Giovanni Zustovich, assistito dal vecchio patriotta don Carlo Coronica, parroco in riposo, celebra la Messa.

Al bel catafalco, eretto nel mezzo della Chiesa, fanno guardia d'onore un carabiniere, un bersagliere, un artigliere, ed un fante. Due bellissime ghirlande di fiori freschi, confezionate con nobile pensiero dalle gentili signorine Volpi e Svick, ornano il feretro coperto dal vessillo nazionale.

Terminata la funzione in Chiesa, processionalmente tutti si recano al Cimitero a deporre le due ghirlande sulle fosse dei due soldati colà sepolti. Dopo la benedizione dei loculi il capitano dei bersaglieri, sig. Bertacchi, con voce forte fra un religioso silenzio, disse il significato della festa. Le sue parole, ispirate al più alto sentimento di Patria e di devozione, penetrarono nel cuore di tutti, e quando fra la più viva attenzione degli astanti l'egregio capitano ricorda con voce evidentemente commossa che il Soldato Ignoto che in questo momento viene deposto sull'Altare della Patria, in Roma, al quale s'inchinano tutti i cittadini d'Italia e primo il Re, potrebbe essere il suo fratello Giovanni, decorato con medaglia d'oro, i presenti non possono trattenere le lagrime. Il momento è solenne: i militi presentano le armi, la banda cittadina intona la leggenda del Piave, un gruppo di cacciatori spara a salve, mentre dal campanile l'unica campana risparmiata dalla barbarie nemica, suona a gloria.

A Canfanaro

Canfanaro, 4. — La manifestazione di cordoglio ed il tributo di onoranze ai caduti per la nostra redenzione fra cui simboleggia il generoso Soldato Ignoto riescì a Canfanaro degna dell'austero scopo mercè la partecipazione non solo di tutta la popolazione canfanarese, ben anco di quella delle frazioni, composta di umili agricoltori.

Il programma della cerimonia stabilito dall'apposito comitato fu svolto nel seguente modo: Io imbandieramento abbrunato da un capo all'altro della borgata.

Alle ore 10.30 la chiesa era gremita di popolo di ogni ceto accorso per assistere alla messa solenne celebrata in suffraggio del Soldato Ignoto dal monsignor Canonico Don Alvise Andretticli. Terminata quella funzione gli intervenuti ordinatisi in corteo si recarono in mesto pellegrinaggio al cimitero per rendere omaggio di riconoscenza al soldato Ettore Coroni appartenente al 12° Regg. di fanteria quivi sepolto il giorno 7. 12. 1918 reduce dalla santa guerra di redenzione, sul quale tumulo per noi sacro erano già state deposte delle corone d'alloro e dei fiori da parte del Fascio di combattimento. Dopo la benedizione del Sacerdote la banda diretta dal bravo maestro sig. Giuseppe Xivolici suonò fra la più profonda commozione la Canzone del Piave. Indi con vero sentimento furono recitate delle poesie da parte delle scolare Martinz Olga Romano Ucci, Visintini Noemi. Sulla stessa tomba furono deposte tre corone delle quali una per conto del Comitato organizzatore e due offerte dagli insegnanti della nostra scuola e cospasi diversi mazzi di fiori da parte della scolaresca, nonchè un cesto di foglie di alloro sparse queste ultime da due orfanelle di guerra.

Ricompostosi il corteo rifece la via e sostò davanti la lapide commemorativa della Festa dell'Annessione collocata sulla facciata dello storico portone d'entrata al nostro municipio sopra la quale la gentil signora Ferrara Emma vi pose una corona d'alloro offerta dalle donne di Canfanaro. Il sindaco prof. cav. Basilisco rivolse brevi parole di ringraziamento alle elargitrici della nobile offerta

Nel pomeriggio alle ore 16 il reverendissimo parroco Don Alvise Andretticli innanzi ad un numeroso pubblico tenne una conferenza commemorativa dedicata ai nostri gloriosi morti la cui orazione riescì una vera esaltazione del Loro eroismo, ed una bellissima epopea della nostra guerra di redenzione. In chiusa ne fu rimeritato di generali applausi e felicitazioni.

Anche a questa cerimonia vi intervenne la nostra bandina e suonò inappuntabilmente la Canzone del Piave. Poscia le brave scolare Mariucci Meden, Anastasia Crismani, Leopoldina Martinz e Maria Crismani declamarono benissimo dei versetti importanti allo scopo della cerimonia.

Alla commemorazione parteciparono oltrechè il popolo, le seguenti rappresentanze:

Il. Sig. colonnello cav. Ferrara, la Giunta amministrativa comunale, la rappresentanza dei RR. CC e della Brigata delle Guardie di Finanza il sig. Oreste Ghimelli, capostazione. la Commissione di approvvigionamento, il Fascio Nazionale Feminile, il Fascio di combat., il Corpo insegnante con la scolaresca, l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, la Società filarmonica nonchè i signori Antonio Sossi e Matteo Cecchi in rappresentanza del comune di Sossi.

Eloggi speciali non possono essere tributati a nessuno, giacchè tutta la popolazione ha contribuito nella stessa misura e coll'identica spontaneità alla riuscita della commovente manifestazione.

A Pinguente

Pinguente, 4. — Quest'oggi, come in ogni altro luogo d'Italia, anche Pinguente volle dedicare tutta se stessa alla memoria di Colui che col sacrificio proprio, portò la patria sulla via feconda della prosperità e libertà. La chiesa parata a lutto, era piena di popolo ed alla Messa funebre in suffraggio del Soldato Ignoto, presero parte autorità civili e militari. Servizio d'onore prestava una compagnia del 25.o reggimento fanteria qui di stanza. Finita la funzione, si formò un lunghissimo corteo con alla testa la scolaresca italiana e croata che a lento passo e con mesto andamento si recò al camposanto. La «Leggenda del Piave» fu suonata dal bravo «Corpo Musicale Pinguentino». Sulle fosse di numerosi nostri soldati il sacerdote celebrò il «Requiem». I soldati presentarono le armi e durante le preci di rito spararono alcuni colpi a salve. Finite le preci, il sacerdote Giuseppe Parola ex cappellano di campo, che da poco tempo si trova a Pinguente esclusivamente quale docente di religione, presso la croata, rivolse brevi parole esaltando il «Milite Ignoto». Tutti i locali pubblici durante le funzioni rimassero chiusi e la città espose il tricolore abbrunato.

Così Pinguente ricordò l'Eroico Soldato che coll'olocausto della propria vita per la nostra grandezza rimase e rimarrà scolpito nel nostro cuore. Egli non è morto, ma vive nello spirito di tutti per spronarci a dar tutti noi stessi quando occorre e la nostra patria chiama.

A Visinada

Visinada, 5. — Visinada, ha tributato mistici suffraggi ed ha glorificato l'oscuro gregario d'esercito d'Italia redentrice in una forma austera e solenne. Autorità ed associazioni, rappresentanti della benemerita arma dei Reali Carabinieri e dell'Esercito, clero e popolo in un interminabile e mesto pellegrinaggio si avviarono al Santuario della Madonna dei Campi con bandiere e fiori. Venne celebrata una Messa.

E nel cimitero si cantarono le Esequie. Nel momento principale delle supreme ricordanze la banda musicale suonò l'inno al Piave ed i soldati fuori del sacro recinto spararono salve di moschetteria.

Le campane suonarono a gloria. E la cittadinanza riconoscente in fine, in una concorde comunione di fede regalò l'ignoto milite di una ricca ghirlanda, e di una grande croce sepolcrale in bellissima pietra bianca, anche a perenne ricordo della funerea giornata.

A Bogliuno

Bogliuno, 5. — La festa fu annunziata al popolo col suono delle campane della chiesa parrocchiale di Bogliuno. Alle ore 10 incominciò la cerimonia. La scolaresca con la bandiera e a capo tutti i notaisti del comune, la rappresentanza comunale e molto popolo precedeto dal nostro benemerito Sindaco sig. Francesco Ferranda si diresse verso la chiesa parrocchiale per assistere alla messa in suffraggio delle anime dei caduti per la Patria.

Dopo la messa tennero i componenti del Comitato Sign. Giovanni Martincich e Giovanni De Carolis una solenne commemorazione della giornata.

L'unico malcontento produsse il parroco Jurincich intonando l'epistole e l'evangelo in croato anzichè in latino, come lo promise al preside del Comitato. Noi siamo pronti di rispettare gli usi antichi, ma siamo contrari alle introduzioni recentissime e le vogliamo abolite.

Gratis
voi potete ricevere subito senza alcun disturbo il
Campionario Stoffe Inverno per Uomo e Signora
Chi vuol spender poco e vestir bene lo deve richiedere oggi stesso a
„LA TESSILE" - Milano - Casella postale 1225
Mandare Cartolina richiesta indicando il nome dell'„Azione" - Pola

†

Don Biagio Cossara

d' anni 70, sacerdote in pensione

Dopo lunga e penosa malattia spirava ierl'altro alle ore 18, munito dai conforti religiosi.

I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi martedì alle ore 14, partendo da Bagnole fino al cimitero di Promontore.

Mario, Giorgio, Orsola, Emilia, Eufemia, fratelli, nonchè i nipoti

Indirizzi raccomandati

Caffè „Stella Polare" (Mercato Verd)
Venne costruita una apposita saletta per convegni, sedute, ritrovo di Società adatta anche per sottoufficiali.
Bigliardi moderni. — Telefono 211.
Il proprietario. **GUIDO COSTALUNGA.**

Parrucchiera STEIN
Piazza Port' Aurea
assume qualsiasi lavoro in capelli, pure vende trecce di capelli naturali ricci, e tintura garantita

Grande Deposito Burro Fresco
Piazza Foro N. 18. Telef. N 248
Giornalieri arrivi Burro vergine, Danese, Filoni da Gorizia e Tolmino, Burro misto, **Marca Leone,** Burro Palmarga per dolci. **Ai rivenditori e pasticcieri prezzi mitissimi**

Avvisi collettivi

OFFERTE DI ALLOGGI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (A)

D'AFFITTARE camera ammobiliata. Via Besenghi 26, I.° p. 22565A
CEDESI bellissimo quartiere tre camere camerino cucina centro prelevando splendide mobiglie di lusso. Rivolgersi all'Azione. 22566A
AFFITTASI stanza ammobiliata con salottino a signore solo entrata indipendente. Via Zaro numero 11. 22571A
AFFITTASI stanza ammobiliata con due letti. Via Sissano 40. 22556A
STANZA ammobiliata, luce elettrica, uno o due signori affittasi. Via Sissano 30 villa. 22587A
CAUSA partenza cedesi appartamento se ritrovasi mobilio ottima occasione. Rivolgersi Piazza Alighieri 1, piano I.° sinistra. 22595A
CAMERA ammobiliata, eventualmente due stanze comodo cucina affittasi prontamente. Sergia 51, II.° p. sinistra. 22602A
QUATTRO stanze cucina, parte ammobiliate affittasi anche per due famiglie. Indirizzo all'Azione. 22604A
AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata. Via Carlo Defranceschi 17. 22610A
AFFITTASI trattoria con inventario e licenza. Via Besenghi N.° 6. 22611A
AFFITTASI stanza ammobiliata, entrata libera. S. Felicita 9, I.° piano. 22613A
AFFITTASI camera vuota. Via Epulo 11, I.° piano. 22616A
AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via S. Michele 26. 22618A
AFFITTASI stanza ammobiliata ingresso libero. Via Petrarca 11, II.° p. 22621A
AFFITTASI prontamente camera con salotto ammobiliato con piano, a signori distinti. Via S. Felicita 5, mezzanino destra. 22625A
AFFITTANSI due stanze vuote. Via Zaro 5, II.° piano. 22628A
AFFITTASI prontamente bella grande stanza ammobiliata, ingresso sulle scale. Via Tartini 5, II.° sinistra. 22630A

RICERCA DI ALLOGGI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (B)

CERCASI prontamente tre, quattro stanze ed accessori e provvisoriamente cercasi 2-3 stanze ammobiliate con comodo di cucina per piccola famiglia. 22614B
CONIUGI soli cercano appartamentino vuoto, due camere, cucina stanzino. Offerte Gei Foro 7. 22627B
CERCASI stanza con uso di piano per alcune ore al giorno. Per informazioni via Sissano 2, negozio compra-vendita. 22569B

OFFERTE DI LAVORO
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (C)

CERCASI signorina capace ramo fotografico. Piazza Carli (Chiosco fotografico). 22576C
CERCASI ragazza 13-14 anni, apprendista sarta da uomo con paga. Via degli Arditi 11. 22591C
CONIUGI con bambina cercano ragazzetta di servizio. Via Lepanto 18, I.° piano. 22572C
CERCASI ragazza per signora sola. Via Metastasio 14, pianoterra. 22601C
CERCASI una brava ragazza di servizio. Via Sergia 43, I.° piano. 22633C
CERCASI prontamente ragazza 14-15 anni per lavori casa. Via Carlo Defranceschi 10, II.° sinistra. 22639C

RICERCA DI LAVORO
Cent. 5 la parola - Minimo L. 0.50 (D)

AGRONOMO inestatore capace offresi per incalmare alberi qualunque specie, rose ecc. arrangiamento giardini anche fuori città. Via Cesare 2, III.° p. sinistra. 22567D

VENDITE
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (E)

VENDESI stanza da pranzo completa. Indirizzo all'Azione. 22147E
VENDESI chitarra, bicicletta nuova, diversi vestiti uomo, impermeabile. Via Inghilterra 37, II.° sinistra. 22583E
PELLICCIA da uomo vendesi. Via Kandler 51, I.° piano. 22546E
QUARTIERE splendido tutto arredato vendesi. Via Barbia 5. 22568E
BICICLETTA buono stato vendesi. Via Gabriele D'Annunzio 173, Monte Paradiso. 22588E
IMPERMEABILE nuovo donna vendesi. Via Kandler 30. 22581E
ARMADIO con due porte e specchio vendesi. Piazza Alighieri 8. 22582E
DA VENDERE due materassi lana ottimo stato. Via Flavia 5, pt. 22590E
CAUSA partenza vendesi o affittasi buffet avviato, prezzo conveniente. Indirizzo all'Azione. 22594E
VENDESI macchina da lavare e stirare. Via Giovia 17. 22596E
OCCASIONE! vendesi stanza pranzo, altri singoli mobili, stivali nuovi, golf lana, pelliccia, vestiti usati, ed altri oggetti. Via Promontore 4, I.° destra. 22597E
PIANINO quasi nuovo, vendesi. Via dell'Ospedale marina 29 villa. 22598E
VENDESI casa composta due quartieri, corte lisciaia, acqua orto in Via Argonauti N.° 33. 225999E
VENDESI pelliccia, scarpe da donna N.° 40 alte, capello da signora. Via Metastasio 14, pt. 22600E
VENDESI bicicletta «Puch». Rivolgersi oreficeria via Sergia 26. 22605E
VENDESI credenzavetrina, carrozzella bambini da passeggio. Via Lepanto 21, II.° piano. 22606E
CARROZZELLA pieghevole per bambini vendesi. Via Medolino 4, pt. 22607E
VENDONSI diversi sparchierd. Via Badoglio 71. 22608E
VENDESI camera matrimoniale massiccia nuova, cucina modernissima laccata in bianco con marmi a prezzi miti. Via Em. Filiberto 39 ex Camponarzio. 22612E
DA VENDERE sei maialetti buonissima razza da 2 mesi. Via Ostilia 31. 22615E
DA VENDERE bottiglie di schiampagne, damigiane, vasi di vetro, stufe a gas, caratelli. Via Sissano 34. 22617E
VENDESI sparchierd nuovo, cappotto e 4 damigiane. Via Gabriele D'Annunzio 43. 22619E
DA VENDERE una stufa da bagno, una stufa a gas, due lampade grandi trasportabili in Via Arditi 45, II.° piano sinistra. 22620E
VENDESI causa partenza buona capra da latte ottima razza, e una capretta da 7 mesi, 1 letto per bambini, e cucetta grande di ferro. Indirizzo all'Azione. 22622E
VENDESI causa partenza camera matrimoniale e cucina modernissima nuova laccata in bianco. Via Verudella 22, mezzanino. 22624E
DA VENDERE credenza e vetrina, banco d'acqua, stufa. Via Francia 33. 22625E
VENDONSI tre forme di ferro con sotto manicotti per la fabbricazione di tubi in cemento dei 15, 20 e 25. Cartoleria via Sissano 35. 22413E
CAUSA partenza vendesi casa due piani per 26.000 Lire. Rivolgersi via Cesia 4. 22629E
VENDONSI palme di Lissa presso negozio Vlahov. Via Sergia 14. 22634E
DIVANO con materasso, credenza, sedie vendonsi. Via Sergia 61, dalle 5-6. 22637E

ACQUISTI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (F)

ACQUISTASI valigia cuoio usata. Offerte valigia urgente «Azione». 22631F
ACQUISTEREBBESI fornitura per vetrina, posta vetri e stanglie di nikel. Via Giulia N.° 1. 22632F

OGGETTI SMARRITI E RINVENUTI
Cent. 10 la parola - Minimo L. 1 (G)

QUELLA persona bene conosciuta che fu vista mercoledì mattina 2 corr. al mercato centrale levare da terra un orecchino rosetta sette pietre è pregato di portarlo alla nostra amministrazione scanso dispiaceri. 22570G
100 LIRE riceve quella persona che mi porta pelliccia volpe smarrita venerdì sera. Via Medolino N.° 4 Milanese. — 22586G
FU RINVENUTO in piazza Foro un paio guanti gialli, ed un passaporto per l'estero col nome Bertelà Giulio; di Spezia; che venne depositato ai nostri uffici d'amministrazione. G

COMMERCIO ED INDUSTRIA
Cent. 15 la parola - Minimo L. 1.50 (H)

CAFFE di fichi «Levante» insuperabile aggiunta al caffe. Vendesi presso la ditta Giulio Meini e A. Dominis junior Via Giovia. 21836H
MACCHINA Singer originale moderna quasi nuova vendesi. Via Sergia 57. 22532H
ARRIVI macchine moderne originali Singer, qualunque qualità sarti e scrittoio. Rate mensili di Lire 50. Via Sergia 57, I.° 22533H
MACCHINA buonissima Singer da calzolaio buon prezzo vendesi. Via Sergia 57. 22534H
OCCASIONE! VENDESI casa 2 piani, composta 3 quartieri, 2 negozi centro città 70.0000 Lire facilitazione pagamento: Rivolgersi via Stovagnaga 13. 22603H
VENDESI negozio da barbiere buone condizioni. Via Abbazia 7, I.° piano. 22609H
CAUSA partenza vendesi carrozza doppio uso, e 1 buon cavallo. Indirizzo all'Azione. 22623H

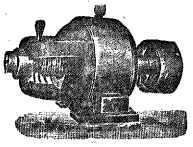
DIVERSI
Cent. 15 la parola - Minimo L. 1.50 (L)

NEL BAZAR via Promontore 5, arrivo scarpette velutto, maglie, mutandine fustagno, beretton velutto, stivallini da bambini, vestaglie' blu se si acettano lavori di sarta pure lavori in spugna su cappotti e vestiti da signora. 22588L
QUEL Signore che comperò cucina in via Flavia 5 è pregato ripassare. 22589L
ANNA FERENCICH da Pisino, maestra di piano impartisce lezioni. 22391L
SOLO oggi è aperta la vendita all'Hotel Miramar di paltoncini per bambine, paltò da giovanetta e abiti tailleur da L. 250.—. 22635L
ABITI tailleur, cappe, mantelles, scalschin, paletot da L. 50 à 850. Mirone Hotel Miramar oggi ultimo giorno. 22636L
QUEL maresciallo marina con signora che era vedere il divano in via Sergia 61, è pregato ripassare. 22638L

Direttore responsabile: **Dott. Antonio De Berti**
Editr.: «Società editrice L'Azione De Berti e C.»
Stab. Tipogr. della Società Editrice L'Azione

Ercole Marelli & C.

MACCHINE ELETTRICHE



MOTORI - DINAMO - ALTERNATORI
TRASFORMATORI - VENTILATORI
POMPE - AGITATORI D'ARIA
" " ASPIRATORI " "

Rappresentante per la Venezia Giulia
ING. R. MAURO - TRIESTE
Via Acquedotto N. 39

MILANO - SESTO S. GIOVANNI

Gomiti e Tubi da Fumo, Cartoni asfaltati, Cemento legnoso e Lavagna per copertura tetti, trovasi presso

GIUSEPPE SLAMICH
Via Promontore N. 16

si eseguisce riparazioni e lavori nuovi di coperture, nonchè qualsiasi lavoro da bandaio a prezzi di giornata. — Preventivi gratis.

LAVORATORIO D'ARROTINO

Via Promontore N, 7, avverte la spettabile Cittadinanza d' aver assunto il sunnominato laboratorio - Si raccomanda il devotissimo

Paletti Tranquillo

„Cine-Teatro Trianon"

Il delitto di Caino

in 4 atti, attraente capolavoro che riportò ovunque grande successo per la sua magnificenza

OGGI MARTEDÌ — DOMANI MERCOLEDI

Rate **SCHIVARDI TITO** Rate
S. Felicita N. 9 • Manifatture a contanti e a rate • S. Felicita N. 9
Grande Assortimento Stoffe Nazionali ed Inglesi
Drapperie per Signora - Velluti - Astrakan - Seterie - Maglierie - Calze - Sciarpe lana e seta - Cravatte - Articoli confezionati per signora - Golf - Paletot lana - Tailleurs Princesses lana - Biancheria confezionata per Uomo e Donna - Vestiti fatti e su misura
Sartoria propria per Uomo e Signora
CONTANTI IMPERMEABILI PIRELLI CONTANTI

LA PREMIATA FOTOGRAFIA **ANELLI**
Via Promontore 4 - Presso Politeama Ciscutti)
ESEGUISCE QUALSIASI LAVORO PER QUANTO DIFFICILE
RITRATTI ARTISTICI - PASTELLI - INGRANDIMENTI da qualunque fotografia — Riproduzioni gruppi a domicilio - Istruzioni e lavori per dilettanti ecc. ecc. - ESECUZIONE PERFETTA

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE E RISERVE L. 55 MILIONI

FILIALE DI POLA
Clivo Giovanni Grion N. 3 - Telefono N. 32

Tutte le operazioni di Banca

ORARIO DI CASSA: Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 17
Al sabato: dalle ore 9 alle 12

Premiata Distilleria Liquori ed Estratto per Liquori
Franceschi & Milia - Rovigno
DEPOSITI:
Trieste: depositari: Signori Fratelli Bolaffio
POLA: Riva Vittorio Eman. N. 1 " " Paolo Semenich
Lussinpiccolo; " " Cosulich
Specialità: „Amaro Trieste", „Amaro d' Istria" e „Crema Pero"
Crema Marsala, Cognac all'uovo, Crema Marsala all'uovo
Vermouth, Marsala, Sciroppi, Grappa istriana, ecc.

Humanic!
Via E. Filiberto di Savoia 10 (Ex Cartoleria Coverlizza)
Per creare una Clientela affezionata e stabile abbiamo deciso di stabilire prezzi ridottissimi sulle calzature. Ognuno deve persuadersi della impareggiabile bontà della merce e confondere i prezzi colla concorrenza.

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI
EXCELSIOR
SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE